

5^a domenica di Pasqua 2022

“VI DO UN COMANDAMENTO NUOVO: CHE VI AMIATE GLI UNI GLI ALTRI”

«La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola»

Letture: Atti 4,32-37) – 1Corinzi 12,12.31-13,8 – Giovanni 13,31-35

Se c'è un punto cui Gesù particolarmente tiene, è quello dell'amore che presenta come il suo “comandamento nuovo”. Quando parla dell'*amore reciproco* usa parole molto forti, come la cosa che gli sta a cuore più di tutte. È il comandamento che chiama “suo”, e diventa il segno di distinzione dei suoi discepoli. Eppure questa sua insistenza viene recepita spesso solo come un invito opzionale, quasi che la *testimonianza cristiana* si concretizzi in tutt'altro. È raro sentire persone o comunità che sentono di tradire la propria fede perché non vivono l'amore reciproco. Mentre questo dovrebbe diventare il nostro primo impegno, la nostra prima conversione di ogni giorno, di ogni istante.

1. IL COMANDAMENTO NUOVO: è quello di Gesù che lo ha vissuto per primo e ci dona di viverlo.

«Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

- ✓ «Nuovo» è una di quelle parole magiche che ci attira subito. Ci piacciono un sacco le cose nuove: ci piace poter cambiare l'auto vecchia con una nuova, il cellulare vecchio con uno nuovo, l'anno vecchio con uno nuovo... La novità ci piace non solo perché (nel caso delle cose) nessuno l'ha mai usata, ma anche perché (nel caso del tempo) non l'abbiamo ancora sperimentata, e quindi lascia spazio all'attesa, alla speranza in qualcosa di buono. Ma perché Gesù definisce “nuovo” qualcosa che è antico come il mondo? Amarsi non è certo un'invenzione cristiana, è presente nel cuore dell'uomo. Ed è anche un comandamento che è dentro la Bibbia fin dalle sue prime pagine. Nel libro del Deuteronomio (6,4-5) troviamo già scritto: “Ascolta, Israele. Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze”; il libro del Levitico aggiunge: “Amerai il prossimo tuo come te stesso” (19,18). Troviamo poi altre espressioni molto concrete e forti circa l'amore, fino ad abbracciare anche i nemici: «Se il tuo nemico ha fame, dagli pane da mangiare, se ha sete, dagli acqua da bere» (Prov 25,21).
- ✓ Qui “nuovo” non è il contrario di “antico”, ma di “vecchio”. Ricordiamoci che è Giovanni a scrivere questo testo, lui che in un passo della sua prima lettera precisa le cose così: «Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto da principio... Eppure vi scrivo un comandamento nuovo» (1Gv 2,7-8). Quello di «amare il prossimo come se stessi» era ormai diventato un comandamento “vecchio” a forza di essere trasgredito, perché – come dice l'apostolo Paolo – la Legge imponeva solo l'obbligo di amare, ma non dava la forza per farlo. Il comandamento di Gesù – invece – è realmente “nuovo”, perché solo in Cristo ci è data anche la forza per metterlo in pratica. Infatti quel «come» con il quale Gesù raccomanda ai suoi discepoli di amare, non indica la *quantità* (che ci sarebbe impossibile), ma la *qualità*. E va tradotto anche: «**Poiché io ho amato voi e continuo ad amarvi, così anche voi amatevi gli uni gli altri, senza stancarsi**».
- ✓ È davvero importante e urgente sperimentare l'amore di Gesù verso di noi, lasciarci riempire dal suo amore. Se lui fa entrare in noi la cascata del suo amore, noi riusciremo a muoverci sulla sua stessa linea, ogni giorno. Amare sul serio è possibile solo in comunione con Dio. **Si tratta dunque di rimanere nell'amore di Gesù come il tralcio è innestato nella vite e prende da essa la linfa dello Spirito Santo (Gv 15)**. Dentro questa comunione saremo spinti ad amare con lo stesso stile di Gesù: 1) per primi, 2) anche i nemici, 3) fino alla fine.
- ✓ A questo punto Gesù con forza aggiunge: «**Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri**» (Gv 13,35).

2. LA VIA DELL'AMORE. È quella che s. Paolo ci indica, come attraverso una delle pagine più belle del Nuovo Testamento e di tutta la Bibbia: “l'inno alla carità” (s. Paolo 1Cor 13). Ecco tracciata la “via” della carità.

^{13,1}Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. ²E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. ³E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

⁴La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, ⁵non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. ⁷Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

8 La carità non avrà mai fine.

- ✓ La via della carità – ci dice s. Paolo – non consiste nel possedere qualità eccezionali: parlare lingue nuove, conoscere tutti i misteri, avere una fede prodigiosa, compiere gesti eroici e miracoli. Consiste nella carità (*agape*), cioè nel vivere un amore gratuito, autentico, quotidiano, fatto di piccole cose, quello che Dio ci ha rivelato in Gesù Cristo.
- ✓ La carità è il dono “più grande”, che dà valore a tutti gli altri, eppure “non si vanta, non si gonfia d’orgoglio”, anzi, “si rallegra della verità” e del bene altrui. Chi ama veramente “non cerca il proprio interesse”, “non tiene conto del male ricevuto”, “tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”. Alla fine, quando ci incontreremo faccia a faccia con Dio, tutti gli altri doni verranno meno; l’unico che rimarrà in eterno è la carità. Perché Dio è amore e solo chi vive la carità diventa simile a lui e vivrà in comunione perfetta con Lui, per sempre.
- ✓ Così la carità – questo amore totalmente gratuito – diventa lo “stile” dell’uomo credente, il comportamento di chi imposta la propria vita come dono di sé a Dio e al prossimo. Questo è l’amore ci è rivelato pienamente nel Cristo crocifisso e diventa caratteristica del suo discepolo, della sua comunità cristiana.

3. LA COMUNITÀ NUOVA: UNA COMUNITÀ CHE VIVE L’AMORE DI CRISTO. Lo hanno ben capito i primi cristiani. Di essi gli Atti degli Apostoli ci danno una testimonianza concreta e importante, dove la comunità cristiana viene definita “un cuore solo e un’anima sola”: At 4, 32-37

^{4,32}La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un’anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. ³³Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. ³⁴Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto ³⁵e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno. ³⁶Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa «figlio dell’esortazione», un levita originario di Cipro, ³⁷padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.

Ma è mai possibile un ideale così alto eppur così concreto? È possibile perché la comunità cristiana è nata (e nasce anche oggi) dalla Pasqua di Cristo, che mette a nostra disposizione, in particolare, tre doni: la pace, lo Spirito Santo, il perdono dei peccati (cf. Gv 20,19-23). Da questi doni accolti e vissuti insieme, nasce quella comunione di vita che fa diventare “un cuore solo e un’anima sola”; possibile se insieme viviamo “le quattro colonne della Chiesa di Cristo” espresse in At 2,42: “perseverare (a) nell’insegnamento degli apostoli, (b) nella comunione; (c) nello spezzare il pane (d) e nelle preghiere”.

- ✓ **“Un cuore solo e un’anima sola”.** Cioè realizzavano un’intesa che toccava l’affetto, la mente, la vita. Come due innamorati che vogliono raggiungere una comunione d’amore quotidiano. Ma comune è possibile per una comunità di molti con caratteri, culture ed educazione diverse? Il Vangelo accolto, la messa partecipata, la carità fraterna nella giustizia e accoglienza portano a una progressiva intesa verso “un cuore solo e un’anima sola”.
- ✓ **Lo strumento: “fra loro tutto era comune”** (At 4,32). Come nota Papa Francesco: “La comunità cristiana nasce dall’effusione sovrabbondante dello Spirito Santo e cresce grazie al fermento della condivisione tra i fratelli e le sorelle in Cristo. È il dinamismo della solidarietà che edifica la Chiesa come famiglia di Dio, dove risulta centrale la *koinonia*, parola greca che vuol dire «mettere in comunione», «mettere in comune», essere una comunità, non essere isolati. Questa è l’esperienza della prima comunità cristiana”.
- ✓ **La comunità rimanda anzitutto al Corpo e Sangue di Cristo.** Per questo, *quando facciamo la comunione* noi diciamo “ci comunichiamo”, entriamo in comunione con Gesù e da questa comunione con Gesù arriviamo alla comunione con i fratelli e le sorelle. E questa comunione al Corpo e al Sangue di Cristo che si fa nella Santa Messa, si traduce in unione fraterna, anche in quello che è più difficile per noi: mettere in comune i beni e raccogliere denaro e beni per le famiglie bisognose. “Se voi volete sapere se siete buoni cristiani dovete pregare, cercare di accostarvi alla comunione, al sacramento della riconciliazione. Ma il segnale che il tuo cuore si è convertito, è quando la conversione arriva alle tasche, quanto tocca il proprio interesse: lì è dove si vede se uno è generoso con gli altri, se uno aiuta i più deboli, i più poveri. Quando la conversione arriva lì, stai sicuro che è una vera conversione. Se rimane soltanto nelle parole non è una buona conversione”.
- ✓ **“Nessuno tra loro era bisognoso”.** Come tenere gli occhi e il cuore a questo traguardo? Sempre la Chiesa ha avuto una attenzione particolare a questo punto. Comunione di soldi e anche di tempo. Quanti cristiani fanno volontariato, ed è bellissimo! Occorre continuare a fare comunione, condividere il tempo, aiutare chi è nel bisogno, fare opere di carità e di accoglienza, visite ai malati e parole di benevolenza, condividere qualcosa, non cercare soltanto il proprio interesse. Ecco qualcuno dei segni più evidenti di chi vuol vivere da discepolo di Gesù...

Dei primi cristiani dicevano: “Guardate come si amano!”. La concretezza del loro amore era la prima e fondamentale testimonianza.